

Non è più tempo di nostalgia ed autocelebrazione. Basta voltarsi ossessivamente indietro, mugugnando che si stava meglio quando si stava peggio.

Il 2012 è adesso. È il presente. È il futuro. È il cambiamento. Lo sento premere con esasperata insistenza dentro di me. Ancora non so dove mi condurrà. È un'emozione violenta, una vertigine che talvolta mi offusca la visuale. Però mi fa star bene. Mi aiuta a sentirmi vivo.

“Posta da far male”. Il mio dodicesimo romanzo, il primo dopo quattro, lunghissimi anni di silenzio artistico. Proviamo a mettere un po' d'ordine.

“Ali bye bye” risale a settembre 2008. Dopo, le “grandi manovre” preliminari alla pubblicazione editoriale di “Conversione da coin-op”, sopraggiunta nel luglio 2009. Quindi, il vuoto.

Non intendo prendere in giro nessuno. Se non ho scritto in tutto questo tempo, è perché percepivo di non aver più nulla da dire. Gli stimoli creativi non arrivavano al cervello, ero come incapace di incanalare il mio talento in nuove opere letterarie.

Per oltre un anno, ho addirittura avuto una pesante repulsione per la scrittura. Il solo atto di mettermi al computer e rispondere a una mail, mi provocava un indicibile senso d'angoscia.

Nei primi mesi del 2011, una combinazione di eventi ha fatto sì che qualcosa in me si risvegliasse, e il pensiero di tornare a scrivere non mi apparisse troppo abominevole!

Così, mentre sottotraccia fervevano i lavori per l'allestimento del mio sito ufficiale, nel quale pubblicare l'intero catalogo degli “anni d'oro” (2001–2008), io, in ancor maggiore segretezza, provavo a buttar giù qualcosa di nuovo.

Ecco, “nuovo” è la parola chiave. Quando, nella primavera dello scorso anno, mi sono blandamente rimesso all'opera, mi sono ripromesso di ripartire da zero, distaccandomi in maniera drastica dal passato.

Niente più “periferia esistenziale”. Niente più “Scream of consciousness”. Se il più grande scrittore vivente fosse tornato in pista, l'avrebbe fatto con un romanzo che nulla avesse a che spartire coi suoi illustri trascorsi.

Non è stato facile. I propositi di prendermela comoda e scrivere senza pressioni hanno trasceso in un improduttivo cazzeggio, che ben poca acqua ha portato al mio mulino per tutto il 2011. Del resto, mi ripetevo, i miei vecchi romanzi resteranno a sempiterna testimonianza di quanto di buono ho offerto alla causa; non ho nulla da dimostrare a nessuno. Mi rifarò vivo soltanto se sarò in grado di rimettermi in discussione con un testo che, pur completamente diverso dai precedenti, sappia essere altrettanto valido e lasciare un segno indelebile del proprio passaggio.

All'inizio di quest'anno, le cose parevano volgere al meglio. Il romanzo prendeva forma, e ritenevo che questa fosse tutt'altro che disprezzabile!

Purtroppo, a metà febbraio sono incappato nella peggiore crisi personale degli ultimi anni, che m'ha messo al tappeto, impedendomi di lavorare per più di due mesi.

Solo all'inizio di maggio, è partita la volata decisiva. L'ultimo giorno del mese, ho concluso la stesura di "Posta da far male".

Per la prima volta, anziché sbandierare ai quattro venti la grande notizia, ho mantenuto un basso profilo. VuduDesign, creatore del sito e perciò in un certo senso mio editore, ha letto e approvato la pubblicazione del romanzo. Il quale è in seguito transitato nelle mani del Professor DottorEditor Andrea P., che dal 2004 è il mio collaboratore di fiducia per quanto riguarda correzioni e modifiche formali e strutturali, e m'ha sempre dato un grosso aiuto nel migliorare le cose che scrivo. Così è stato anche stavolta!

Ecco dunque la genesi di "Posta da far male". Entrando nello specifico, non dubito si tratti di un'opera che nel bene o nel male lascerà a bocca aperta chiunque conosca un minimo i miei connotati di scrittore.

Non vi è più traccia delle tematiche passate agli annali col nome di periferia esistenziale. Le mie cose su certi argomenti le ho dette, ed in modo più che convincente. I vecchi romanzi sono lì a dimostrarlo. Non avrebbe senso allungare il brodo.

Ho anche fatto una piccola violenza a me stesso, abbandonando certe atmosfere, che riflettono il mio carattere e il mio spirito, sono un'importante parte di me. Però non m'interessa ripetermi. Ho voglia, anzi necessità di cambiare, per non rimanere imprigionato in una sorta di caricatura di me stesso. Personaggi consunti dal male di vivere, inseguiti dai fantasmi del passato, ostaggi di traumi mai risolti, dediti a una costante e spesso infruttuosa ricerca di se stessi... Basta! Sul mio sito ce n'è a iosa di storie del genere. Io nel 2012 ho bisogno d'altro.

"Posta da far male", sorvolando sul titolo che ammicca altresì a uno dei capisaldi della mia bibliografia e di quello stile ("Posta da filmare"), è un romanzo epistolare. Né più, né meno.

La rottura con gli stilemi di un tempo è palese, oserei dire clamorosa. La prosa è asciutta, semplice, lineare, e non lascia spazio a elucubrazioni o introspezioni. Scelta logica, stante la caratterizzazione della protagonista.

Il carteggio è infatti appannaggio di una ragazza giovane e spregiudicata, ma al contempo insospettabilmente ingenua e candida. Insomma, un personaggio principale lontano anni luce dai suoi lacerati ed inquieti omologhi in lavori quali "Benvenuti nella chiesa del rumore" o "Figure gemellari verso l'altro".

Da parecchio tempo desideravo cimentarmi con qualcosa di più leggero. Finalmente ne ho avuto l'occasione, e ritengo d'aver fatto un buon lavoro, credibile e soprattutto godibile alla lettura. Le pagine scorrono via che è un piacere, non vi sono tempi morti, né la sensazione, arrivati in fondo al volume, di

aver sprecato ore che avrebbero avuto miglior investimento in altre attività. Per inciso, perdonatemi l'abituale immodestia!

Non ho paura di confrontarmi col mio glorioso passato. Che peraltro non ho intenzione di rinnegare. Il mio sito è nato col preciso scopo di tramandare ai posteri siffatti capolavori, cercando di garantirgli una diffusione di cui non avevano goduto allorché erano stati scritti. In cuor mio, mi piacerebbe che chi ha apprezzato l'epopea della periferia esistenziale, riuscisse ad approcciarsi senza pregiudizi a "Posta da far male". D'altronde, la mia carriera è sempre stata all'insegna della voglia di spingersi un passo oltre. Il tempo di scrivere un romanzo, che già pensavo al successivo, cercando di rinnovarmi e non fermarmi sulle certezze già acquisite.

"Posta da filmare" aveva raccolto consensi grazie a uno stile diretto ed esplicito, e ad una trama senza fronzoli? Voilà, "I fuoriquota" piombava tra capo e collo del lettore, sottoforma di cervelotico delirio joyciano, dove stili, personaggi e ambientazioni si accavallavano freneticamente fino a far girare la testa! E pochi mesi più tardi, "Conversione da coin-op" rimescolava di nuovo le carte, con un racconto delicato ed intimista sull'amore e la solitudine di anime straziate dalle asperità della vita.

Allo stesso modo, "Posta da far male" è il nuovo tassello di un percorso tutto sommato coerente. Coerente nella sua aspirazione a non inquadarsi in alcun percorso predefinito! La vita va avanti, e io con Lei!

Non so cosa mi riserverà il futuro. In merito alla mia esperienza letteraria, non smentirò i miei intendimenti. Scriverò di nuovo, a patto d'essere in grado di offrirvi pagine migliori di quelle già vergate e, soprattutto, di stupirvi per l'ennesima volta! Buona lettura!

**Ljubo Ungherelli**, Firenze, agosto 2012